



Papa Leone XIV presenta la sua prima enciclica: "Disarmiamo l'Intelligenza artificiale, restiamo umani"•

Descrizione

(Adnkronos) Dall'Intelligenza artificiale alla guerra passando per lo scandalo abusi, aborto e eutanasia. Papa Leone XIV ha presentato oggi la sua prima enciclica, "Magnifica Humanitas, sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale". Enciclica, 231 pagine e 5 capitoli con una introduzione e una conclusione, che è stata firmata significativamente dal Pontefice lo scorso 15 maggio, giorno del 135esimo anniversario della promulgazione della Rerum Novarum di Leone XIII con la quale per la prima volta la Chiesa cattolica prendeva posizione sulle questioni sociali fondando la moderna dottrina sociale.

Nel tempo dell'intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e mostrata nella sua pienezza in Cristo, e che nessuna macchina potrà mai sostituire nel suo splendore. Nell'era digitale, dice Leone, occorre "disarmare l'IA" e superare la teoria della "guerra giusta", rilanciando dialogo e multilateralismo. La magnifica umanità creata da Dio scrive nell'introduzione Leone si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme. Il vero progresso scrive nasce sempre da un cuore aperto all'altro, da un'intelligenza disponibile all'ascolto, da una volontà che cerca ci che unisce che ci che separa.

Il Pontefice si rivolge a tutti i fedeli cattolici, a tutti i cristiani, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà con un accorato appello: non temiamo di sporcarci le mani nel cantiere del nostro tempo. Preghiamo, progettiamo con sapienza, lavoriamo con perseveranza, rimettendo Dio all'orizzonte del nostro agire e essere umano al centro delle nostre scelte. Allora le pietre scartate i poveri, i malati, i migranti, i piccoli diventeranno testata d'angolo, e sulla terra sorgerà una casa comune solida e ospitale, dove amore e la verità finalmente incontreranno, la giustizia e la pace si baceranno. Questa è la benedizione che imploriamo da Dio e il compito che ci attende: essere costruttori di comunione, non architetti di Babele; servi del Regno che viene, non padroni di torri destinate a crollare. E, con animo di pastore e di padre, chiedo a tutti di fermare il cantiere dell'ennesima Babele e di unire le forze per edificare nel bene, affinché l'umanità non

perda mai la propria bellezza e il mondo possa riconoscere ancora una volta, nel cuore dell'essere umano, il luogo dove Dio desidera abitare?.

Bisogna disarmare? La ammonisce Leone XIV per sottrarla alla logica della competizione militare, economica e cognitiva; per rompere l'equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare; per sottrarla ai monopoli e impedirle di dominare l'umano. Tale compito è etico, tecnico ed ecologico perché la "già ambiente in cui siamo immersi e potere con cui dobbiamo fare i conti?.

La lotta contro le nuove schiavitù è un banco di prova decisivo per il discernimento etico dell'IA e della trasformazione digitale?, sottolinea. Nel solco della tradizione inaugurata da Leone XIII, la Chiesa rinnova la sua ferma condanna di ogni forma di schiavitù, tratta e mercificazione delle persone, e richiama l'urgenza di un ampio movimento di riflessione e di azione che ponga al centro la dignità inalienabile di ogni essere umano e il bene comune, come fini della società e come criteri di ogni scelta personale, sociale e politica. Senza questa riflessione etica e umanizzante, il potere crescente dei sistemi digitali rischia di condurci verso atrocità nuove, non meno vergognose di quelle del passato che oggi deploriamo, mentre continuiamo a presentarci come società avanzate e civilizzate?.

La guerra, la preoccupante escalation del riarmo tra i temi affrontati dal Papa nella sua prima enciclica Magnifica Humanitas. Oggi, scrive il Pontefice- assistiamo a un vero cambio di paradigma nel discorso pubblico e nelle scelte di riarmo, con una preoccupante riabilitazione della guerra come strumento di politica internazionale, mentre vengono erosi proprio quei criteri etici che ne avevano limitato l'uso. Conflitti regionali che si trascinano nel tempo, escalation di tensioni e minacce incrociate diventano quasi abituali, e riemergono forme di conflitto per espansione territoriale che si credevano superate. L'opinione pubblica viene progressivamente orientata e assuefatta da narrazioni mediatiche polarizzanti, spesso amplificate da algoritmi che valorizzano lo scontro e la contrapposizione?.

Il Papa parla anche della preoccupante perdita di memoria storica. L'attenuarsi della testimonianza diretta della Shoah e delle due guerre mondiali facilita la riscrittura selettiva o distorta del passato, in un clima in cui false notizie e manipolazioni narrative offuscano le lezioni apprese. Senza una memoria viva degli orrori della guerra, le decisioni politiche rischiano di essere prese sulla base di calcoli di forza, privi di una visione delle conseguenze a lungo termine?.

Non esiste algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile?, sottolinea. Si parla talvolta di "agenti morali artificiali", osserva Leone come se una macchina potesse garantire, con maggiore coerenza di un essere umano, la distinzione tra bene e male. Ma il giudizio morale non è riducibile a un calcolo: esso implica coscienza, responsabilità personale e riconoscimento dell'altro come persona. Perciò non è lecito affidare a sistemi artificiali decisioni letali o comunque irreversibili?. Leone a questo punto sottolinea alcune esigenze irrinunciabili. Anzitutto, per ogni sistema impiegato in ambito bellico devono essere garantite tracciabilità e possibilità di ricostruire le decisioni, cosicché responsabilità ed eventuali colpe non si dissolvano nella macchina?. In secondo luogo, la scelta di impiegare la forza letale non può essere delegata a processi opachi o automatizzati, ma deve restare sotto un controllo umano effettivo, consapevole e responsabile. Infine, è necessario stabilire regole condivise, anche a livello internazionale, che frenino la corsa agli armamenti tecnologici e assicurino una tutela particolare ai civili e alle infrastrutture

essenziali alla loro sopravvivenza?•.

Il primo diritto umano è il diritto alla vita, dal concepimento alla sua conclusione naturale, senza il quale è impossibile esercitare qualsiasi altro diritto. Quando questo diritto fondamentale viene negato, come accade nell'aborto provocato, nell'uccisione di innocenti e nell'eutanasia, ci si trova davanti a scelte che la Chiesa giudica gravemente illecite, ribadisce il Papa nella sua prima enciclica. Guardando al nostro tempo, evidenzia che non possiamo ignorare che la tutela dei diritti umani è oggi esposta a due rischi particolarmente gravi. Il primo è quello di una loro dichiarazione puramente formale, mentre, insieme al progresso tecnologico, avanzano in modo dissimulato o evidente violazioni della dignità umana. Il secondo, che in realtà è alla radice del primo, è quello di non poter riconoscere il fondamento della loro universalità, perché si è rinunciato alla ricerca dei fondamenti solidi che stanno alla base delle nostre scelte e delle nostre leggi. Papa Francesco invitava a non sottovalutare quest'ultimo problema. Ricordava che, quando la ragione si lascia interrogare seriamente sulla natura umana, è in grado di scoprire valori che valgono per tutti, perché derivano da essa. Se questo lavoro di ricerca venisse abbandonato, potrebbe accadere che diritti oggi ritenuti intoccabili, in futuro, finiscano per essere messi in discussione o negati da chi detiene il potere, magari dopo aver ottenuto un consenso solo apparente da parte di popolazioni impaurite o manipolate.

La vigilanza e la trasparenza sono anzitutto una grave responsabilità della Chiesa stessa e non dobbiamo attendere che altri ci costringano ad affrontare verità scomode su noi stessi. Leone XIV non nasconde le responsabilità in capo alla Chiesa in tema di comunicazione. Anche le comunità cristiane devono impegnarsi in una comunicazione trasparente e nella ricerca leale dei fatti. Purtroppo, non sempre è stato così. Abbiamo assistito con vergogna alla faticosa scoperta di verità dolorose anche su membri della Chiesa e su realtà ecclesiali. In particolare, scrive Leone alcuni giornalisti appassionati della verità hanno avuto un ruolo fondamentale nel portare alla luce ingiustizie e abusi. A loro vorrei ripetere le parole che ha detto Papa Francesco parlando ai vaticanisti: Vi ringrazio anche per quanto raccontate su ciò che nella Chiesa non va, per quanto ci aiutate a non nascondere sotto il tappeto e per la voce che avete dato alle vittime di abuso. Tuttavia, la vigilanza e la trasparenza sono anzitutto una grave responsabilità della Chiesa stessa e non dobbiamo attendere che altri ci costringano ad affrontare verità scomode su noi stessi.

••

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 25, 2026

Autore

redazione

default watermark